**Omelia della quarta domenica di Pasqua.**

“Io sono il buon Pastore”.

Non intende “buono” nel senso di paziente con le pecore e gli agnelli, ma nel senso di autentico, quello vero. Non un pecoraio qualunque, ma un pastore che mette sul piatto la sua vita.

Il testo tradotto alla lettera sarebbe: “PASTORE BELLO”. E la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, rapporto chiarito 5 volte: “Io offro la vita. Non pretendo niente. La dono.” Assai più dell'acqua, dei pascoli, dell'erba fresca.

Un Dio-Pastore che dà, offre, dona il massimo, dà la sua vita anche a coloro che gliela tolgono. E non si riferisce solo al venerdì santo, quando sarà inchiodato sul legno, ma al modo delle madri. al modo della vite che dà la vita ai tralci o - come disse alla Samaritana - al modo di una sorgente che zampilla acqua viva.

Tutto secondo l'agire di Dio. Questo è il suo mestiere. Assai diverso dal pecoraio che, quando viene il lupo, fugge perché non ama le pecore, ma gli basta la paga.

Ma al Pastore buono gli importano, io... voi tutti gli stiamo a cuore!

E’ commovente essere importanti per Qualcuno.

E’ toccante immaginare la sua voce che mi assicura: “Io prenderò cura della tua felicità, di quella di tutti voi.” E per questo è disposto non solo a battersi, ma perfino a morire.

Ecco Chi è Gesù, il Dio capovolto, pastore che per salvare me, perde sé stesso: un Dio impensabile.

Di questo Dio mi fido; a Lui ci affidiamo come bambini. Vorrei affidargli tutti gli agnellini del mondo.

Purtroppo, Signore Gesù, tu conosci i nostri entusiasmi, le nostre fragilità, gli slanci generosi, ma anche la nostra debolezza; il nostro desiderio di amarti, ma anche la nostra pigrizia e infedeltà.

Ma sappiamo che ci vuoi bene, troppo bene, e ai tuoi occhi siamo preziosi. Siamo indegni del tuo amore.

La nostra gioia è contare sempre su di te e anche quando decidiamo di fare di testa nostra, di andarcene, la tua frusta “il tuo vincastro” ci sono di sicurezza e nel tuo cuore ci sarà sempre un posto per Noi.